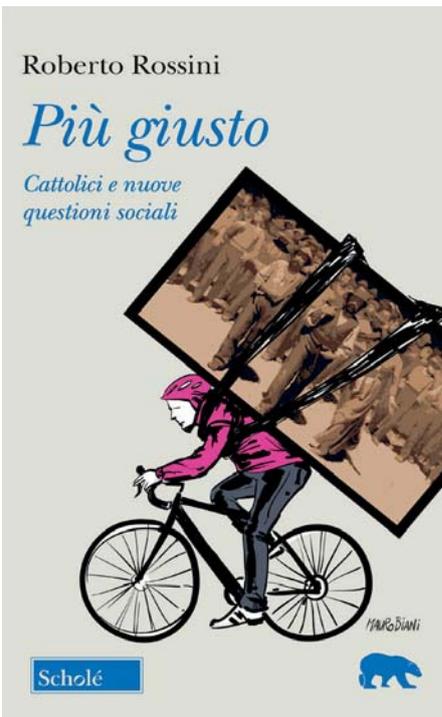


Fatti non foste...



Roberto Rossini, Più giusto. Cattolici e nuove questioni sociali, Scholè-Morcelliana, Brescia 2020.

Più giusto

Un appello a non arrenderci

Maurilio Lovatti

2'40" Roberto Rossini, presidente nazionale e già presidente provinciale proprio delle Acli bresciane, ha scritto un libro illuminante. Breve, chiaro, coinvolgente. Si intitola *Più giusto. Cattolici e nuove questioni sociali*. Un libro che tutti gli aclisti dovrebbero leggere per comprendere meglio la realtà del nostro tempo, ma soprattutto per dare senso e consapevolezza al nostro impegno e all'azione sociale delle Acli.

Rossini parte da un dato di fatto molto semplice: **la vischiosità dell'attuale sistema economico e sociale**.

Le prime tre generazioni del

Novecento potevano sperare in un futuro migliore per i loro figli, sia per la diffusione della scolarità, sia per le crescenti tutele del welfare. Da tre - quattro decenni non è più così: per la maggior parte delle persone **il futuro non si prospetta migliore del passato**. L'ascensore sociale si è inceppato. Se per i nati negli anni Sessanta, 1 su 8 figli di operai si laureava, oggi accade solo ad 1 su 25. I ricchi e i benestanti tendono a rimanere tali, mentre le prospettive di elevazione sociale si riducono significativamente. Questo vale per tutti i Paesi sviluppati, ma è più grave in Italia. **Ed è più grave nel Sud rispetto al Nord**, e nei piccoli paesi rispetto alle grandi città.

Rossini rileva anche come questa tendenza economico-sociale produca più o meno direttamente anche un **mutamento dei sentimenti diffusi e delle ideologie**.

La **paura di cadere** (di scendere nella scala sociale), la **nostalgia del passato**, gli orientamenti illiberali, sono oggi molto più diffusi che in passato, e sono la causa principale della crescita del consenso verso il populismo, il nazionalismo esasperato, la paura dei diversi, dei poveri, degli immigrati. Cinquant'anni fa i movimenti progressisti (partiti di sinistra, sindacati, associazioni cattoliche, ecc.) e la stessa dottrina sociale di Giovanni XXIII e Paolo VI, proclamando e perseguendo la giustizia sociale, contribuivano a **incanalare la rabbia dei ceti**

meno abbienti verso un'ideale di progresso. Oggi non è più così. **L'ingiustizia non fa più scandalo** e la speranza in un futuro migliore si è decisamente affievolita.

Rossini non è però un pessimista che si lascia abbattere da questi dati di fatto. Nel terzo capitolo traccia un'ampia analisi dei **segni di speranza** (dal volontariato al terzo settore, all'economia circolare, all'impegno dei giovani, al *welfare* aziendale) che non possiamo qui esaminare.

La parte più preziosa è il quarto capitolo, ove si cerca di delineare le **linee guida per l'azione sociale degli uomini di buona volontà** e, in particolare dei cattolici, ispirandosi alla **filosofia personalista di Maritain** e ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Oggi è necessario cercar di uscire dal particolare, **cercare un punto di vista universale**, contribuire a costruire o a restaurare un'etica pubblica. Quali le coordinate imprescindibili di questo percorso? Bisogna agire per salvare i valori della persona, della *civitas*, del lavoro e della salvaguardia della natura, senza mai dimenticare i poveri, la cui redenzione è elemento centrale del magistero sociale cattolico. È necessario **investire in istruzione e formazione**.

Il libro di Rossini è un appello a tutti noi. Un appello a non rassegnarci. Un invito a cercar di comprendere i segni dei tempi. Un appello ad agire.



"A noi cattolici non occorre andare in pensione in qualche villetta isolata o aprire un nuovo centro da qualche parte della città. A noi cattolici deve importare il saper connettere con metodo e pazienza le diverse esperienze che salvano la persona creando il bene comune, alla luce dei grandi principi della solidarietà, della sussidiarietà. La nostra fedeltà alla Chiesa va giocata anche come fedeltà alla civitas, alla democrazia."

(R. Rossini)